

MASSIMO DE NARDO
PERCHÉ GLI SPOSI ARRIVANO SEMPRE IN RITARDO?

Lars e Sigmund (Siggy) si sposarono un sabato pomeriggio. Il sole autunnale era velato e tiepido. Dopo un po' di problemi (l'omosessualità non era stata affatto un ostacolo), la coppia aveva trovato un sacerdote disposto a dare retta alla vera misericordia di dio, che dal suo angolo dell'universo ci ha comandato di amarci con tenerezza.

Lars e Siggy, pur abitando nella stessa zona – le loro palazzine si fronteggiavano – non si erano mai incontrati. Lars vendeva auto usate, Siggy lavorava in una biblioteca. Poi, un giorno, la miccia venne accesa da un amico comune. La miccia. Un paradosso, dal momento che quell'amico faceva il pompiere.

Come accade in tante storie, era stato un amore a prima vista.

C'è un detto che dice che chi si assomiglia si piglia, ripeteva Björn, l'amico pompiere, quando beveva una birra in loro compagnia e li guardava meravigliato.

Vi somigliate incredibilmente, diceva.

Non intendeva solo quelle somiglianze che vengono chiamate *le affinità elettive*, come il titolo di un libro straordinario; loro si assomigliavano anche fisicamente. E parecchio.

Björn li guardava meravigliato.

Vi somigliate come due gocce d'acqua, ripeteva Björn alzando il boccale di birra, tanto per mettere in chiaro che le parole non sempre seguono la realtà.

Quanto a gusti personali, a Lars piaceva leggere polpettoni di spionaggio e sesso, e a Siggy piaceva la musica. Timido, Siggy. Andava in bicicletta. Pedalava con le cuffie alle orecchie per nascondersi dai rumori esterni. Timidezza sonora, anche. Detestava le auto, perché, comunque sia, sono pericolose. Ammetteva che erano pratiche, però restavano pericolose. Timido, ma caparbio. L'amore per Lars – il colmo prendersi la cotta per uno

che vende auto – non gli aveva fatto cambiare opinione. Anzi, cominciava a preoccuparsi per lui, che ogni giorno andava e tornava dal lavoro con un'auto presa in prestito dalla concessionaria. Usate erano e usate dovevano restare. Servizio doppio, il suo. Un vero professionista, Lars.

Dopo la prima scintilla, ovviamente sotto lo sguardo tranquillo di Björn, anche se il rapporto non si era raffreddato, erano iniziate le piccole baruffe. Delicate rabbie, che però non sfociavano mai in un dirsene quattro guardandosi negli occhi. La ragione di quei loro bisticci era l'arrivare in ritardo. O meglio, il non arrivare affatto. Lars aspettava Siggy nella concessionaria e Siggy non si faceva vedere. Siggy aspettava Lars nell'androne della biblioteca e di Lars neanche l'ombra.

Capitava che ci fosse Björn, nell'uno o nell'altro posto. Björn, sempre più presente. Era un vero amico, e faceva piacere stare con lui. Ultimamente, veniva naturale domandarsi com'era che Björn lo trovavi sempre o con Lars o con Siggy. A qualsiasi ora.

Fu di nuovo per merito suo, di Björn, se i due amici decisero di sposarsi. Siggy voleva una cerimonia sobria, con pochi intimi, da sbrigare in un paio di minuti. Timido Siggy. Lars invece desiderava la marcia nuziale a tutta canna di un organo settecentesco. Esuberante Lars. Prevalse l'opzione soft e fast di Siggy. Ma, destino dispettoso, arrivarono con un tale ritardo che poco mancò che si rinviasse tutto.

Sine die – borbottò Siggy, arrossendo.

Il sacerdote finalmente celebrò le nozze, con rito veloce, e con una certa emozione. Ne aveva sposate parecchie di coppie, ma una coppia come Lars e Siggy era la prima volta che la univa in matrimonio. Fisicamente, Lars e Siggy erano già uniti da un pezzo. Fisicamente, corpo nel corpo, non solo in un abbraccio stretto, non solo in una penetrazione fisica che, per ovvie ragioni, per loro era comunque impossibile.

Il testimone di quelle strane nozze non fu Björn, come si potrebbe pensare. Björn era presente. Ma in disparte. Anche se *materialmente* stava al centro della cerimonia.

Invadente, Björn?

O permaloso, perché come testimone era stato scelto uno psichiatra al posto suo?

Björn presente, ma in disparte, per far entrare, dopo una lunga attesa, prima Lars, che pronunciò il suo "s...ì, lo... vo...glio" timido e impacciato manco fosse Siggy, e poi Siggy, che disse "sì, sì, certo che sì", con la

sicurezza di chi ti mostra l'auto usata dei tuoi sogni un po' invecchiati, e te la fa acquistare quello stesso giorno di visita, come faceva Lars con i clienti.

Terminata la cerimonia, tutti restarono in silenzio.

Poi si sentì la voce di Björn, supplichevole: dottore, li sento ancora, dentro di me. A volte vorrei scacciarli, sono troppi, non entrano in questa mia testaccia strana; altre volte mi piace accoglierli, preparare loro da mangiare, portarli a fare un giro in una vecchia e potente Saab, con lo stereo a tutto volume. Dottore, mi dia qualcosa, adesso voglio stare solo con me stesso, voglio stare solo con Björn.

È buono, il nostro Björn, dà sempre retta a tutti. Voleva, dopo la cerimonia, riprendersi la sua personalità, quella che spesso ne contiene altre, e se le porta appresso, come Lars e Siggy, quel giorno. Sindrome della personalità multipla, la chiamano. Lui, quelle personalità multiple, le chiamava per nome.

Dottore, mi dà una mano lei, vero?

E fu il dottore a dire il terzo sì della giornata.

La storia vera

Due delle molte identità di Björn Ullberg, un pompiere omosessuale svedese che soffre di sindrome della personalità multipla, si sono sposate. Si tratta di Lars, venditore di auto usate, e Siggy, timido topo di biblioteca, entrambi ospitati dal corpo di Björn. "Non so come, ma ha trovato un pastore che ha accettato di celebrare il rito", ha dichiarato lo sconcertato psichiatra del pompiere.